Martedì 8 Settembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 2[illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 215.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. [illegible] per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il decentramento amministrativo

L'on. Di Rudinì ebbe più volte a dichiarare alla Camera nelle discussioni della passata sessione, che, a suo avviso, la questione del decentramento amministrativo non si aveva da risolvere con un unico e grandioso disegno di legge, ma bensì con leggi speciali ch'egli avrebbe proposto a mano a mano. Così fu proposta e deliberata già dal Parlamento la legge sul sindaco elettivo, poi l'altra che conferisce ai prefetti il nulla osta perchè le Opere Pie possano ricever lasciti, donazioni, ecc. Per continuare nella stessa via l'on. Di Rudinì fa studiare al ministero dell'interno altre modificazioni alla legge comunale e provinciale [illegible] cinque progetti distinti.

Ne accenniamo qualcuno.

Uno dei progetti distinguerebbe i Comuni in tre categorie, dando la massima larghezza a quelli che appartengono alla prima, cioè alle grandi città. Nell'amministrazione delle grandi città il Governo non potrebbe intervenire che nei casi in cui quelle amministrazioni uscissero addirittura dalla legge o cadessero in gravi irregolarità. Però nei Comuni di prima categoria, il Governo avrebbe facoltà, sciogliendo i Consigli comunali, di nominare un commissario regio, il quale potrebbe restare in carica sino a dieci anni.

Un altro progetto sopprimerebbe l'ordinamento attuale delle sottoprefetture, conservando nei circondari attualmente sedi di sottoprefetti, la stessa autorità, ora dai sottoprefetti esercitata, a qualcuno dei notabili del paese. L'ufficio sarebbe però gratuito e circondato da opportune garanzie.

Anche i Consigli di Prefettura subirebbero importanti modificazioni. Il relativo progetto propone che i Consigli prefettizi siano composti di speciali autorità preposte ai diversi rami di amministrazione delle rispettive provincie, per esempio, intendenti di finanza, questori, ecc. Gli attuali consiglieri di prefettura avrebbero funzioni di ispettori provinciali.

Una modificazione verrebbe portata anche nell'organismo delle Giunte amministrative, che nelle questioni di amministrazione, sarebbero semplicemente tribunali di prima istanza, dai quali si passerebbe al Consiglio di Prefettura riformato nel modo indicato, e nelle questioni di forma seguirebbero le norme della procedura giudiziaria come se si trattasse di Corte di cassazione o di Consiglio di Stato.

Queste le riforme principali, alle quali seguiranno altre di minor importanza.

AFRICA

PEL RISCATTO DEI PRIGIONIERI

Telegrafano da Roma, 6, al *Corriere del Polesine* queste importanti informazioni, che sono confermate dalla *Gazzetta di Venezia*:

«Ho accompagnato alla stazione un ministro che partiva per l'Alta Italia ed ho avuto da lui queste precise e importantissime notizie riguardo ai prigionieri in Africa, le quali, appena saranno diffuse, solleveranno il più vivo interesse. Intanto il *Corriere* è, in tutta Italia, il primo giornale che le pubblica.

Il ministro, che voi conoscete benissimo, mi ha informato che, al più tardi, tra *cinquanta giorni*, il Governo potrà dare la notizia ufficiale delle modalità già stabilite — nelle linee essenziali — per la liberazione dei prigionieri.

L'accettazione delle modalità è stata telegrafata venerdì dal nostro ambasciatore a Pietroburgo al marchese Visconti, dopo il colloquio definitivo dello Czar col rappresentante di Menelik.

Visconti ebbe venerdì stesso un colloquio con Rudinì poco prima che questi andasse a Castellamare.

E il Presidente del Consiglio, informato il Re, non volle riunire un Consiglio plenario di Ministri per non dare [illegible] di solennità ufficiale alla informazione, vista la immensa perfidia della mala fede abissina. Però il marchese Rudinì comunicò la notizia singolarmente a tutti i Ministri e a tutti i sottosegretari di Stato. Quindi partì per Castellamare dopo essersi accordato col ministro Visconti sulle pratiche definitive.

Fu telegrafato anche al principe di Napoli in viaggio di ritorno da Cettigne, e che per la liberazione dei prigionieri prende il più vivo, il più grande interesse. Sulle modalità per la liberazione il ministro mi ha detto questo che è di una assoluta esattezza.

I prigionieri saranno restituiti *senza riscatto* e col solo corrispettivo a Menelik del loro mantenimento in questi mesi. Cioè un tanto per ogni giorno trascorso, con proporzione al grado della persona. In complesso non sarà un importo molto rilevante.

Inoltre non ci sarà *trattato di pace*, ma soltanto un *modus vivendi* intangibile, perchè lo Czar ha assunto di [illegible] per le due parti.

Queste le linee principali delle modalità: vi sono altre secondarie condizioni di piccolissima importanza, che io — per completare la cronaca — avrei voluto conoscere: ma, come vi ho detto, il ministro doveva partire per l'Alta Italia.

Del resto voi sapete già le cose più interessanti, e, sopratutto, di una perfetta precisione.

Ora si spiega benissimo come i ministri Brin e Pelloux abbiano annunciato alle autorità da loro dipendenti il matrimonio del principe entro l'ottobre.

Infatti io vi ho sempre detto che — per intromissione dello Czar — il matrimonio sarebbe avvenuto subito dopo o contemporaneamente alla liberazione dei prigionieri; non prima.

Ed ecco, oggi, la conferma.»

Per la nostra marina da guerra

L'ufficiosa *Agenzia Libera* comunica:

«Insieme al bilancio della marina pel prossimo esercizio l'on. Brin presenterà il programma delle nuove costruzioni navali pel decennio 1897-1907.

Il programma non è ancora completato, ma è in via di esserlo.

Esso comprenderebbe la costruzione di 20 navi da battaglia, tra grandi e piccole, e 100 torpediniere, nonchè una diecina di altre navi.

La spesa sarebbe di 300 milioni, cioè una media di 30 milioni all'anno».

BARATIERI

Roma 7 — Il generale Baratieri ha scritto ad un amico di Roma, dichiarandogli che non ha affatto l'intenzione di deporre il mandato legislativo. Egli pensa anzi di prendere parte in autunno ai lavori parlamentari e di stabilirsi a Roma.

Il viaggio degl'imperiali di Russia

Breslavia 7 — La coppia imperiale andò stamane a prendere i sovrani russi al Landhaus e li accompagnò alla stazione. Al loro passaggio il pubblico proruppe in acclamazioni. Alle otto i sovrani russi salirono nel treno, che partì subito, seguito dal treno di Corte russo vuoto.

CRISTIANI E TURCHI

Parigi 7 — Si ha da Costantinopoli che i musulmani attaccarono i cristiani a Sitia, provincia di Candia. Temesi che i nuovi disordini compromettano il regolamento della questione candiotta.

Roma 7 — Gli attacchi dei turchi contro i cristiani a Sitia (Candia), costituiscono una reazione contro le concessioni del Sultano. E' probabile una prossima energica decisiva azione degli ambasciatori.

NELLA PENISOLA IBERICA

Madrid 7 — I partigiani del pretendente Don Carlos hanno iniziato una agitazione rivoluzionaria nelle provincie basche. Il Governo è seriamente impensierito di queste mene rivoluzionarie e ha dato ordini alla polizia di prendere severe misure di precauzione affinchè sia represso in tempo qualunque movimento sovversivo.

Il Governo spagnuolo poi si è rivolto a quello di Lisbona pregandolo di vigilare affinchè sia impedito il movimento carlista nel Portogallo.

LA QUESTIONE TUNISINA SECONDO L'ON. CRISPI

Si attribuisce all'on. Crispi il seguente articolo apparso nella *Tribuna*, che lo dice avuto da «un personaggio politico «la cui autorità non potrebbe, al pari «del patriottismo, esser messa in di-«scussione»:

«L'imminente scadenza del trattato italo-tunisino ha preoccupato, più che non si prevedesse nel quietismo politico dell'ora presente, l'opinione pubblica, la quale vede minacciati, compromessi, gli interessi di cinquantamila connazionali, costituenti non pure la più vicina ma — economicamente parlando, nei suoi rapporti commerciali ed industriali con la madre patria — anche la più florida tra le colonie italiane.

Fino a questo momento non sono note le opinioni dell'on. marchese Visconti-Venosta in proposito, nè le istruzioni che servono di base ai negoziati italo-franco-tunisini.

Sappiamo soltanto per informazioni dei giornali — di cui non possiamo misurare il fondamento — che le trattative sono spinte con ogni maggior alacrità, e che alla Consulta si coltiva vivace speranza di trarle a efficace conclusione avanti che spiri il trattato del 1868, in guisa che, passando dal vecchio al nuovo regime convenzionale senza alcuna soluzione di continuità, gli interessi del commercio, dell'industria e delle persone, così come i loro rispettivi diritti e doveri, non cesserebbero di essere regolati e difesi.

Nel momento attuale, la situazione è precisamente questa:

Sta per scadere il trattato stipulato nel 1868 fra l'Italia e il Bey di Tunisi. Durante i vent'otto anni della vita di esso, la Francia ha occupato Tunisi ed ha conchiuso — il 12 maggio 1884 — un trattato di protezione che noi non abbiamo mai riconosciuto. Nel 1881, essendosi stabiliti nella reggenza i tribunali francesi, noi abbiamo consentito a sospendere, unicamente per ciò che riflette i giudizi, le capitolazioni, sostituendo alla giurisdizione consolare quella dei tribunali istituiti dal Governo francese.

Che cosa ci conviene ora di fare?

L'ipotesi di una proroga pura e semplice del trattato è concordemente esclusa. Resta quella della possibile stipulazione di un trattato nuovo, e del prezzo mercè il quale dovremmo conseguire questo intento.

Concordemente si afferma che la Francia sarebbe disposta a notevoli concessioni a patto che l'Italia rinunciasse definitivamente alle capitolazioni.

Conviene all'Italia una tale rinuncia? Possiamo noi temere che la Francia le abolisca contro la nostra volontà? E' possibile per altra via arrivare alla conclusione di un nuovo trattato? Quale la soluzione da preferire?

Ecco il tema delle nostre indagini.

I.

Le capitolazioni.

Le più antiche capitolazioni risalgono alle medievali repubbliche di Venezia, Pisa, Firenze, Genova; ed erano privilegi concessi dalla Sublime Porta ai cristiani dimoranti nei territori da essa conquistati.

Il principale, anzi l'originario di questi privilegi, consisteva nel diritto ai cristiani di essere giudicati da giudici cristiani: gli altri, a un di presso, erano quelli stessi che in tempo posteriore furono concessi dal Governo ottomano, ma non consta che anche il trattamento della nazione più favorita vi fosse compreso.

Durante il periodo della dominazione turca, è certo che furono estesi al territorio tunisino tutti i trattati conclusi dalla Porta con le varie Potenze cristiane, insieme ai privilegi che ne derivavano ai franchi, compreso il trattamento della nazione più favorita.

Vedremo più oltre le capitolazioni esistenti fra i diversi Stati d'Europa e il Bey di Tunisi; ma importa notare che esse sono tutte senza limite di durata, epperò debbono considerarsi perpetue, vale a dire durevoli fino a che non siano modificate o soppresse di comune accordo. Il fatto di una diversità di fede religiosa tra il principe dominante e i sudditi cristiani, impedisce la giurisdizione mussulmana su di essi e rende necessaria quella consolare.

Ora, conviene all'Italia, per una concessione temporanea, e facilmente revocabile, rinunciare a diritti perpetui e non revocabili senza il nostro consenso in alcuna maniera?

La risposta non può essere dubbia e il giudizio della stampa italiana su questo punto è stato concorde.

Si è, d'altra parte, osservato che, [illegible] potrebbe far cadere di fatto quelle capitolazioni, decretando l'annessione della reggenza di Tunisi al territorio della repubblica francese.

Quantunque sia indispensabile desumere dalla storia diplomatica le fonti del nostro diritto, sarebbe un fuor d'opera l'esame di tutti i trattati franco-tunisini dalla metà del secolo scorso infino ad oggi. Ed è, sia detto incidentalmente, notevole che di questi diritti storici e preistorici delle potenze europee in genere e della nazione francese in specie con gli Stati barbareschi, nè la diplomazia nè la stampa parigina facciano sfoggio. E' una prova di prudenza di cui bisogna tener conto, tanto più che da un minuzioso esame potrebbe anche uscire in luce l'articolo 5 del trattato di Tilsitt (7 luglio 1807), firmato da Napoleone I per la Francia e da Alessandro I per la Russia, in cui è testualmente statuito che *les villes d'Afrique, telles que Tunis, Alger, seront occupées par les Français, et à la paix générale toutes les conquêtes que les Français auront pu faire en Afrique pendant la guerre, seront données en indemnité aux rois de Sicile et de Sardaigne.*

Ma, non spingeremo le nostre esigenze fino a pretendere l'osservanza di questo patto!

Il diritto d'annessione discende dal diritto di conquista. Il caso più recente che si possa ricordare è quello della Francia al Madagascar. Ma la storia di Tunisi, e specialmente delle sue guerre con la Francia e con l'Inghilterra, oppone un ostacolo insormontabile ad ogni possibile velleità d'annessione.

Or sono quarant'anni, i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra in Tunisia insistevano presso il Bey Ahmed per ottenere riforme che limitassero l'assolutismo del Governo, gli arbitrii nell'amministrazione della giustizia e nella concessione dei privilegi e di monopolii a danno del commercio; ma il Bey, nominato dagli Ulema, resisteva. Un incidente di polizia, terminato con l'esecuzione crudele di un israelita, provocò una gravissima agitazione in Tunisi. Ne profittarono i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra per reclamare l'immediata promulgazione delle riforme. Il Bey esitava e temporeggiava; quando l'arrivo della squadra francese al comando dell'ammiraglio Tréhouard lo impaurì e lo indusse a cedere.

Sopra un *memorandum* redatto concordemente dalla Francia e dall'Inghilterra, Ahmed Bey promulgò solennemente il 9 settembre 1857 la Costituzione tunisina. La cerimonia ebbe luogo al Bardo in presenza degli Ulema, dei notabili e grandi ufficiali dello Stato; i quali tutti giurarono di rispettarla e di farla rispettare, mentre il Bey giurava fedeltà a quel patto statutario, impegnandosi per sè e per i suoi successori e chiamando a testimoni della santità del giuramento i rappresentanti di Potenze amiche presenti alla cerimonia.

Il patto fu comunicato il 15 febbraio 1857 al console di Sardegna con lettera in cui è fatta raccomandazione di conservar la copia dell'*Amra* per valersene in caso di bisogno e vietare tutto ciò che potesse essere contrario agli ordinamenti), e il console ne prese atto con nota del 18 settembre; fu comunicato pacimenti al reame delle Due Sicilie, il cui ministro degli esteri in Napoli prese atto del patto il 28 settembre con nota al console in Tunisi.

Questo patto fu confermato dal successore Mohammed Essadok Bey, nel salire al trono il 23 dicembre 1859; e i principii in esso affermati furono poi sviluppati nella *loi organique ou code politique et administratif du royaume tunisien* del 26 aprile 1861. Questo codice era stato comunicato al nostro console fino dal 15 dicembre 1860 e se ne era preso atto il 27 dicembre dello stesso anno.

Ora questo patto statutario ha assunto, per effetto delle notifiche fatte, un carattere internazionale, quale, forse, non ha alcun altro patto consimile. Le potenze accettarono le garanzie offerte per i loro sudditi dimoranti in Tunisi o aventi commercio in quella reggenza, e in questa accettazione è, per reciprocanza, la garanzia dell'esistenza di quello Stato. Nessuna potenza può dunque, per interesse proprio, distruggerla, incorporandosi, per così dire, il territorio di Tunisi. Date le condizioni d'Europa non si può dire se, domani la Francia osandolo, nessuna potenza le muoverebbe guerra; ma il paese attentato ai diritti acquisiti da tutta Europa susciterebbe tali proteste che anche la più audace diplomazia esiterebbe ad affrontare.

La Francia non proclamerà l'annessione di Tunisi, e le capitolazioni italiane, al pari di quelle inglesi, avranno pieno vigore solo che a noi piaccia di richiamarle in attività dall'oblio in cui le ha relegate un trattato commerciale quasi trentenne.

II.

Il trattato.

Il trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e il regno di Tunisi, sottoscritto l'8 settembre 1868, così comincia:

«Art. 1. — Tutti i diritti, privilegi «ed immunità che sono conferiti ai rap-«presentanti, ai cittadini ed ai basti-«menti italiani dagli usi e dai trattati «anteriormente esistenti fra il regno «di Tunisi e gli Stati che formano pre-«sentemente il regno d'Italia, sono con-«fermati ed estesi a tutta l'Italia».

Quali sono questi diritti, questi privilegi, queste immunità, che il nuovo trattato così solennemente riconosceva?

Ed erano rappresentati dai trattati o capitolazioni vigenti all'epoca della cessazione degli antichi Stati italiani e cioè dai trattati di Tunisi col re di Sardegna, col regno lombardo-veneto, col granducato di Toscana e col regno delle Due Sicilie — giacchè non risulta che ne esistessero coi ducati di Parma e di Modena e nemmeno con lo Stato pontificio.

Col trattato di pace del 17 aprile 1816 fra il Bey di Tunisi e il re di Sardegna era stabilito (art. 1) che la Sardegna avrebbe goduto, da quel momento in poi, di tutti i trattati e vantaggi assicurati all'Inghilterra.

Col trattato, poi, del 22 febbraio 1832 al reame Sardo era assicurata partecipazione ai diritti che il Bey potesse fare alla Francia con la quale stava negoziando in quel tempo appunto.

I rapporti colla Lombardia e col Veneto erano regolati dai trattati che Tunisi aveva conchiuso coll'Austria, e segnatamente dal trattato del 17 gennaio 1856, redatto in lingua italiana, e conferma quasi della sua applicabilità alle provincie italiane.

Quanto al granducato di Toscana sono a ricordarsi i trattati o capitolazioni del 10 luglio 1822 e del 2 novembre 1846 dai quali risulta esplicito il trattamento della nazione più favorita usato in favore degli israeliti toscani — i quali costituivano la maggioranza della colonia italiana — e, finalmente, pel regno delle Due Sicilie i rapporti commerciali con la Tunisia erano regolati dal trattato di commercio del 17 novembre 1833.

Questo lo stato della legislazione scritta, e del diritto consuetudinario allorchè fu stipulato il trattato del 1868, che fu una conferma di tutti i vantaggi accordati ai sudditi degli antichi Stati, con l'espressa dichiarazione, come abbiamo visto, ch'essi si intendevano estesi a tutti i cittadini appartenenti alle altre provincie del Regno.

Nel 1884 — e già fu accennato — quasi a dimostrare la fiducia nostra nell'imparzialità dei tribunali francesi di recente costituiti — l'Italia consentì a sospendere le capitolazioni per quella sola parte che si riferisce ai giudizii; e il protocollo relativo del 25 gennaio 1884 all'articolo 2° avverte esplicitamente che «*salvo questa deroga al regime attuale è espressamente convenuto che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle capitolazioni, dagli usi e dai trattati, restano in vigore*».

Ciò premesso, si può immaginare condizione giuridica più limpida e nitida di quella in cui avventuratamente si trova l'Italia?

Essa vanta di fronte alla reggenza di Tunisi non pure le capitolazioni consuetudinarie, ma veri e proprii trattati. Si potrebbe eccepire che i trattati stipulati, ad esempio, col granduca di Toscana, non hanno valore nel regno d'Italia: nel caso presente il primo articolo del trattato del 1868 risponde ad esuberanza. Ma quand'anche all'eccezione si volesse conferire un valore maggiore di quello che ha, restano immutati, nella pienezza delle loro disposizioni, i trattati fra la la Tunisia e il reame della *Sardegna*; perchè è costante pratica che i trattati stipulati con un sovrano si estendano ai paesi da quello stesso sovrano conquistati o ammessi. La Tunisia negoziò con Casa Savoia di cui oggi tutti gli italiani sono sudditi.

Intatto è dunque il diritto derivante dalle capitolazioni che non furono mai sospese e — fortunatamente — nel suo complesso, esso tutela sufficientemente i nostri interessi commerciali, se pure non può dirsi che li *protegga* come le disposizioni del trattato spirante.

Quelle capitolazioni, abbiamo visto, non si possono abolire senza il nostro consenso.

Quale, dunque, la logica conseguenza che ne discende?

III.

La soluzione.

Solo gli ingenui possono supporre che la Francia consenta alla stipulazione di un trattato italo-tunisino che guarentisca ed accresca la floridezza della colonia italiana della reggenza.

Le recenti lettere dello *Scarfoglio* da Tunisi hanno mostrato la supremazia di questi italiani, cacciati e trascurati, sui francesi che sono oggi protettori e saranno domani — ove il vogliano — padroni politici della Tunisia.

Un trattato, se ci si arriverà, o sarà irrisorio o ci costerà al caso l'usurario prezzo di concessioni che ci ripugna numerare.

Ora, piuttosto che essere esposti alla umiliazione di mendicare, col pericolo di compromettere per *sempre* l'avvenire, non val meglio dare prova di dignità e di fierezza lasciando che l'acqua corra la sua china.

Non impediamo, delle cose, il fatale andare. Il trattato del 1868 spira perchè fu denunciato dalla reggenza di Tunisi. Ricordiamo anche l'impazienza della Francia, che la spinse a comunicare direttamente la denuncia al nostro ministro degli esteri, commettendo un atto diplomaticamente illegittimo che il barone Blanc non volle accogliere.

Un nuovo trattato non appare probabile se non diminuendo la patria di fronte a questo o a quell'interesse francese.

Ebbene, non ci restano forse i diritti antecedenti che nessuno può infirmare, nessuno invalidare?

Perchè inseguire le ombre e lasciare ciò che è nostro e che niuno ci può togliere?

Un ministro degli esteri convinto del geloso *patrimonio* affidato alla sua custodia ha ormai una sola via a seguire:

Revocare la sospensione della giurisdizione consolare per integrare immediatamente il diritto delle capitolazioni, e la mattina dell'8 settembre notificare alla reggenza beycale che, decaduto il trattato del 1868, l'Italia regolerà i suoi rapporti con la Tunisia alla stregua dei trattati anteriori, perpetui, e non revocati mai.

Quali le conseguenze di quest'atto? La guerra probabilmente *non* scoppierebbe se la Francia si annettesse Tunisi; figuratevi poi se l'Italia rivendicasse i propri diritti!

Ma, anche senza arrivare alla guerra, bisogna esser pronti a sopportare, ad affrontare anzi, una tensione di rapporti che condurrebbe ad una rottura inevitabile di relazioni diplomatiche.

Ma, passata l'impressione del primo momento, la Francia stessa finirebbe per trovare il suo tornaconto a negoziare il *nuovo* trattato, perchè a Tunisi noi siamo realmente i più forti.

E' sperabile che le fisime francofile del Ministero gli consentano quest'atto energico, virile?

Ne dubitiamo: e ci si stringe il cuore vedendo che le negoziazioni si fanno a Parigi, senza preoccuparsi che una qualunque stipulazione fatta in Francia ferisce a morte i nostri diritti, i quali riposano sull'autonomia della Tunisia, indipendente da ogni soggezione, da *ogni* protettorato francese, che ufficialmente non abbiamo riconosciuto mai.

Ed è assai meglio rievocare l'antico diritto anzichè pregiudicarlo ricorrendo una speranza che i fatti purtroppo dovranno dimostrare illusoria e fallace: *melius intacta jura servare, quam, post causam vulneratam, remedium quaerere.*

I DRAMMI DELL'ALPINISMO

Graz 7 — La figlia del professore di medicina dott. Ottone Trosch, erasi recata a fare un'escursione alpinistica. Durante la salita di un monte la ragazza scivolò e cadde in un burrone, dove fu trovata cadavere.

Revolverate per le elezioni

Madrid 7 — Nelle elezioni dei consigli provinciali i ministeriali ottennero grande maggioranza; a Barcellona furonvi disordini. In una sezione venne spezzata l'urna e fuvvi scambio di revolverate. Tre feriti.

Un teatro incendiato

New York 7 — Il teatro dell'Opera a Harbour (Michigan) fu distrutto da un incendio. Undici pompieri rimasero morti.

Il raccolto dei bozzoli in Europa nel 1896

Si possono oggi calcolare con sufficiente approssimazione i risultati del raccolto dei bozzoli del 1896. Le statistiche parziali dei mercati pubblicate ufficialmente in Italia e in Francia, forniscono una base di calcolo che senza dare una certezza assoluta, permette tuttavia di evitare grossi errori.

Ecco le cifre calcolate in queste statistiche.

Italia *Regioni*	1895 kil.	1896 kil.
Piemonte e Liguria	6,819,000	5,200,000
Lombardia	17,366,000	17,800,000
Veneto	8,037,000	8,300,000
Emilia	2,863,000	2,950,000
Marche Umbria	2,492,000	2,600,000
Toscana	1,849,000	1,900,000
Provincie merid.	2,648,000	2,650,000
Totale	42,074,000	41,400,000

In Francia le due cifre rispettive sono nel 1895 di kil. 9,303,000 e nel 1896 di kil. 9,200,000.

La Camera di commercio francese di Barcellona ha valutato il raccolto spagnuolo come superiore a quello del 1895, ossia a 1,280,000 contro 1,200,000 nel 1895.

L'insieme dei raccolti europei indipendentemente dal raccolto ungherese che non modificherebbe apprezzabilmente i titoli si può dunque rappresentare nel modo seguente:

	1895	1896
Italia	42,074,000	41,400,000
Francia	9,301,000	9,200,000
Spagna	1,200,000	1,280,000

La differenza fra i due anni sarebbe in cifra tonda di kil. 700,000.

In quanto alla qualità dei bozzoli si è verificato un fenomeno quasi da per tutto che già fu osservato nelle annate precedenti. Mentre la ricchezza di seta dei bozzoli aumenta insieme al perfezionamento metodico della razza, il peso della crisalide s'accresce.

Ora questo arricchimento dell'inviluppo serico del bozzolo torna a profitto di quei sericoltori che vedono elevarsi il prodotto dato all'oncia, ma va a detrimento della filatura che vede *diminuire la resa alla bacinella di questi* eccellenti bozzoli.

Ciò nondimeno anche tenendo conto di questa circostanza la resa media alla filatura fu in quest'anno migliore che non nell'anno precedente e il prodotto probabile di seta greggia del raccolto europeo del 1896 sembra potersi valutare uguale a quello dell'anno scorso.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1822). Il Consiglio di Gemona conduce in medico per un triennio il fisico Bonaventura, collo stipendio di 800 lire di piccoli Veronesi all'anno.

×

Un pensiero al giorno.

Per quanto poco si sia vissuto nella società o attinto leggieri rudimenti dell'esperienza, si sarà osservato che le favolose bellezze di ogni tempo si segnalarono per difetto di morale, spesso ancora per malvagità di cuore o per vizio sfrenato. Sono le bellezze mediocri quelle che annoverano i *migliori* caratteri di donna e i più dolci.

×

Cognizioni utili.

Per togliere le macchie di inchiostro.

Le macchie d'inchiostro si tolgono coll'acido ossalico, che si ottiene sciogliendo lo zucchero, l'amido, il glucosio, e in generale tutti gli idrati di carbonio, nell'acido nitrico.

Serve anche per togliere le macchie di ruggine e di verderame.

Si noti che bisogna allungarlo coll'acqua, e che essendo velenoso bisogna andar cauti nell'usarlo.

×

La sfinge. Sciarada.

Il *primo* odi gridar da' marinari,
Quando squarcian le vele austri contrari;
L'*altro* è il divino che in divini carmi
Cantò le greggie, le campagne e l'armi;
Il mio *tutto* è il vasel di quel liquore
Che a molti frutta infamia, a pochi onore.

×

Per finire.

Il vecchio Puntolini, sul suo letto di morte, detta al notaio le sue ultime volontà:

— A mia moglie — comincia — lascio una rendita di 5000 lire.

— E come si dovrà regolarsi se, alla sua giovane età, si rimaritasse?

— Allora la somma dovrà essere raddoppiata.

— Come?

— Sì! perchè l'uomo che sposerà mia moglie dovrà essere ricompensato pel suo coraggio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un coraggioso. Nel casello ferroviario di Lussnitz, rimpetto allo Stabilimento idroterapico di proprietà Michele Omann, sere sono verso le 10 si sviluppò un incendio. Accorsero il proprietario dello Stabilimento ed altre persone, fra le quali il signor Giovanni Pillan. Si trattava di salvare una fanciulla di 9 anni e due bambini, uno di 7 ed uno di 5, che si trovavano nel casello; ed il Pillan, con pericolo di vita, frammezzo le fiamme ed il fumo asfissiante, arrivò a salvarne due, la fanciulla ed il bambino di 5 anni, mentre l'altro di 7 era già asfissiato.

Si fanno giusti elogi del coraggio e dell'abnegazione dimostrati in quest'occasione dal bravo signor Pillan, che è di Camino di Codroipo.

Topo caduto in trappola. All'Ufficio statistico-anagrafico del civico magistrato di Trieste si presentava ierialtro un giovanotto, che, qualificatosi per Luigi del fu Giacomo Vespa, di 27 anni, da Trieste, chiedeva un passaporto o un permesso di viaggio marittimo. Il documento gli fu rilasciato, ma occorrendo il visto dell'autorità politica, il giovanotto si recò anche alla polizia, ove però la cosa non andò tanto liscia. L'ufficiale di polizia Titz lo riconobbe per Luigi di Ferdinando Parussatti, da Gorizia, pertinente a Latisana, individuo revertente allo sfratto e perciò anzichè un passaporto di viaggio gli rilasciò una guida... per accompagnarlo in gattabuia.

Atto inurbano. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« *Onor. Direttore!*

Mi sento quasi spinto da un dovere nel mentre mi dispongo a chiedere un po' di posto, nel di Lei pregiato giornale per un fatto di cui, se il biasimo vuol essere l'espressione di giusto sdegno, non può a meno però di trovare un'eco doloroso nell'animo mio, conciossiachè concorra a persuadermi fino a qual grado di gentilezza si sia giunti in certe case di *signori*, che di *signori* sembrano avere altro che il nome.

Ieri a Fagagna, accompagnando il cav. Ragusa di Venezia colle sue signore, ed altre signorine di qui e di Trieste, nel mentre capitava quello scroscio d'acqua che tutti sanno, mi permisi di additar loro un *terrazzo* che è pertinente alla casa di proprietà Onesti, affinchè — sprovvisti di ombrello com'erano — potessero sotto di esso ripararsi fin tanto che il grosso della pioggia non fosse passato.

Qualcuna anzi delle signorine si permise l'audacia di varcare la soglia e penetrare nel portico; ma di ciò fu amaramente pentita, quando una certa femmina scese a comandarci in nome dei padroni, di andar fuori di lì, con un'arroganza e con parole inurbane quali si potrebbero usare con gente della peggiore specie, giungendo persino a spingere e chiudere in malo modo sulla faccia il portone che prima era spalancato.

Di tale accoglienze tutt'altro che *oneste* e liete, lascio i commenti al pubblico. Intanto la ringrazio e mi offro

Sandaniele, 7 settembre 1896.

devotissimo
dott. Giuseppe Slocchi ».

Un furto di un tacchino. Venne denunciata certa Favolessa Augusta da Sacile, per furto semplice di un tacchino del valore di lire 3, commesso in aperta campagna in danno di Faggiool Giuseppe.

Posta economica

Nomade — Cividale — Andrà domani.

Malatie "fin de siècle,,

Cheli personal — sentimentai,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciart's ciere — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ui un buesut — d'**Amaro glorie** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se noi usaris
Disèi bauear — al spezìar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Per l'istruzione delle seconde categorie. Il ministro della guerra ha determinato che l'istruzione dei militari di seconda categoria abbia luogo:

a) presso i reggimenti di fanteria che i *comandanti di corpo d'armata* designeranno per quei militari che hanno l'obbligo di rimanere sotto le armi 30 giorni soli;

b) presso i reggimenti di fanteria, in appresso indicati, per i militari con obbligo di servizio di 45 giorni:

20 fanteria (Perugia), quelli appartenenti ai distretti di Belluno, Monza, Padova, Perugia, Rovigo, Treviso, Venezia, Vicenza, Verona;

69 fanteria (Roma) quelli appartenenti ai distretti di Ascoli, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Varese, Voghera, *Udine*.

L'istruzione principierà per tutti, indistintamente, il giorno 16 settembre corrente.

Le gare ginnastiche di Treviso. Nella *Gazzetta di Treviso* leggiamo che i nostri ginnasti e giuocatori si fecero ammirare in tutti gli esercizi finora eseguiti, e furono applauditissimi.

Assiste alla gara il senatore Pecile, e così pure il deputato Morpurgo, che ha offerto anch'esso un premio. Anche il sindaco co. di Trento ha mandato un premio.

— Ecco i risultati della gara di ieri al *lawn-tennis*, cui, se mancò la partecipazione attiva dell'elemento femminino, non fecero difetto belle ed eleganti gettatri!:

1. coppia: Siebert Alfonso e Tam Augusto — vince Tam 6 contro 2.

2. coppia: Santi Ernesto e Spada Aldo — non presentandosi Spada, dichiarasi senz'altro vincitore Santi.

Segue la gara fra Tam e Santi — vinta da Tam con 6 contro 0.

3. coppia: Lang Vittorio e Dal Dan Antonio — vince Lang con 8 contro 6.

4. coppia: Braida Carlo e Fogolin Claudio — vince Braida (l'ex ciclista campione) con 6 contro 1.

Nella gara fra i due vincitori della terza e quarta coppia, Lang, che aveva 4 contro 5, si ritira alla *nona* partita e la vittoria resta a Braida.

La decisiva, quindi, ha luogo fra Tam e Braida, e viene vinta da Tam (della Società ginnastica di Udine).

— Alla corsa veloce ieri giunse terzo Tam Augusto.

— Le gare avranno termine oggi.

Società alpina friulana. A tutto domani si accettano le adesioni al Convegno.

I sonni del « Cittadino Italiano ». Nel suo numero di sabato il foglio [illegible] di aver pronta una risposta pel *Friuli*, ma che la lasciava « dormire » fino a lunedì « per mancanza di spazio ».

Leggendo quell'annuncio, ci siamo detti: Ahi! ahi! questa volta ci capita addosso una valanga di storia ecclesiastica... fatturata, di Santi Padri... artificiali, di articoli di fede... cieca...

Invece, che delusione! Il *Cittadino* al suo destarsi ci viene innanzi con mezza magra colonnina di povera prosa sconclusionata e concionatrice anzichenò, la quale serve benissimo a dimostrare che non era lo « spazio » che mancava, ma gli argomenti.

Imprudenti colleghi, quanto miglior figura avreste fatto continuando a dormire!...

Sulla faccenda della furibonda avidità sacerdotale pei beni della terra, condannata aspramente da parecchi Santi, e fra i più grandi, della Chiesa, il foglio clericale non fiata, e si contenta di mettere in guardia la *sapienza* dei suoi lettori contro la nostra *ignoranza*; la quale ignoranza prima gli ha fatto calare il sonno sulle non stanche palpebre, e poi, quando fu desto, gli ha paralizzato la penna così vogliosa di muoversi.

Sulla faccenda della rappresentazione del *Cristo*, è costretto ad ammettere che in quella sera il teatro era pieno, seppure ma, battuto sulla *quantità*, cerca di rifarsi sulla *qualità* del pubblico, e dice ch'era tutta gente di poco conto, ignoranti, pitocchi, ecc. Già, nei palchi, che costano dieci lire, nelle poltroncine, che costano due lire, e delle quali in quella sera si dovettero aggiungere due file, non vanno che gli stupidi e quelli che hanno le palanche misurate o magari le scarpe rotte! Già, la gente di alta levatura, i dotti, gli uomini di spirito, i ricchi e gli eleganti, vanno tutti quanti ai pellegrinaggi cattolici, ed anzi ne formano la massa!...

Ah poveri reverendi colleghi del *Cittadino*, che alzata di tacchi disastrosa e comica nello stesso tempo! E il peggior guaio per voi si è che rischiano di avvedersene anche i più cattolicamente ottusi fra i vostri lettori!

Al varo del « Cristobal Colon ». Abbiamo ricevuto cortese invito di assistere posdomani al varo di questa grande nave costruita per conto del Governo spagnuolo nel cantiere di Sestri Ponente dalla ditta G. Ansaldo e C. di Genova.

Dispiacenti di non poter intervenire a questa festa della nostra industria navale, risorta, anche per merito della ditta Ansaldo, a tanta potenza, accompagniamo coi nostri auguri la discesa nelle onde del nuovo colosso che andrà a rendere più forte, onorando il nome italiano, la marina di una nazione amica.

Monete francesi d'argento. La r. Intendenza di Finanza comunica:

« Nonostante che, per effetto della legge 14 luglio 1866, col 1 gennaio 1869 abbiano in Francia cessato di aver corso le monete di argento divisionali francesi al titolo di 900, da centesimi 20 e 50, del millesimo anteriore al 1864, e da lire 1 e 2, del millesimo anteriore al 1866, non conformi a quelle adottate dall'Unione latina, tuttavia ne circolano tuttora in quel territorio in discreta quantità.

Egli è perciò che il Governo francese, con recenti disposizioni, ha fatto presente al pubblico come quelle monete non devono accettarsi nè dalle casse erariali, nè dai privati.

Potendo verificarsi, che, di conseguenza, i portatori delle monete stesse, o gli incettatori di esse, si studino di introdurle in Italia e di farvele accettare a pieno valore, traendo in inganno la buona fede pubblica, così si ritiene, opportuno di rammentare, che le monete divisionali francesi da centesimi 20 e 50 di millesimo anteriore al 1864, e da lire 1, e 2 di millesimo anteriore al 1866, sono da rifiutarsi, tanto dai contabili dello Stato, quanto dai privati, esponendosi altrimenti gli uni e gli altri al danno dipendente dal fatto che esse, anche in Francia, non potrebbero realizzarsi se non in ragione del valore intrinseco attuale dell'argento, epperò con una perdita di circa la metà del valore nominale. »

Camera di commercio.

Borse nazionali di pratica commerciale. Con decreto del 31 agosto passato il Ministero d'agricoltura, industria e commercio aperse, per il corrente anno, un concorso a tre assegni di tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso case commerciali del Regno, ed a tre borse di pratica commerciale all'estero, delle quali una pel Guatemala, l'altra per Singapore e la terza per una piazza da destinarsi.

Il decreto, con le norme pel concorso, è visibile presso questa Camera di commercio.

I concorrenti devono, fra l'altro, presentare il diploma di licenza della sezione commerciale o della sezione di ragioneria, conseguito in una delle tre scuole superiori di commercio del Regno.

L'ammontare dell'assegno e delle borse sarà determinato in seguito, previo parere della Commissione. Però ogni assegno non potrà superare le lire 3000 oro per le piazze d'Europa e le lire 5000 oro per quelle fuori d'Europa.

Le domande devono essere presentate al Ministero per mezzo della Camera di commercio.

Un matrimonio a vapore. Una ventina di giorni fa presentavasi alla superiora dell'Ospizio Esposti un giovane chiedendole se vi si fosse trovata ricoverata una qualche giovane. La superiora lo richiese del perchè della domanda, ed egli allora le espose che, essendo cantoniere ferroviario e non potendo rimanere celibe, era venuto per trovarsi una sposa.

In quel giorno nell'Ospizio non si trovava che una sola ragazza e questa venne fatta vedere al giovane, che ne rimase soddisfatto.

Se ne partì, dall'Ospizio, fece tosto le pratiche necessarie, e l'altro giorno il Sindaco di Udine univa i due giovani in matrimonio.

Forse sarà una unione più fortunata di tante altre lungamente meditate, studiate e preparate.

I due sposi si chiamano Faustino Samueli di Latisana e Agnese Misunti.

I disordini di via Bertaldia. Verso le 3.40 ant. di ieri si presentava all'ospitale di Udine certa Battistella-Chiarandini Giuseppina, d'anni 36, setaiuola, abitante in via Bertaldia N. 12, per farsi medicare delle gravi lesioni che disse esserle state poco prima causate dal proprio marito Chiarandini Vincenzo fu Angelo d'anni 49, da Reana del Rojale, muratore presso la Ferriera, abitante in via Aquileia N. 126, da qualche tempo diviso dalla moglie.

Il sanitario di guardia, dopo averla diligentemente visitata, riscontrava che aveva riportato, a seguito di bastonate, la frattura dell'ulna del braccio destro al terzo inferiore, e delle contusioni al braccio sinistro, e la giudicò guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

In seguito a ciò alle ore 12 pom. di ieri le guardie di città arrestarono il Chiarandini Vincenzo mentre stava per rientrare nella sua abitazione.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 8 settembre alle ore 7 e mezza sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Waltzer « Tra noi » — Waldteufel
3. Atto terzo « Ernani » — Verdi
4. Preludio, coro, preghiera e finale primo « Le Villi » — Puccini
5. Rapsodia Ungherese — Liszt
6. Polka « Danza degli scudi » — Fahrbach

LA GRAVE CRISI AGRICOLA NEL BRASILE e il movimento contro gli italiani

Il Brasile, che molti si erano raffigurati come un paese agricolo, fornito d'ogni sorta di ben di Dio, traversa invece una crisi agricola assai acuta; esso non produce quanto basta ad alimentare la sua popolazione.

Se il porto di Rio Janeiro fosse bloccato, se le ferrovie cessassero di circolare per un mese, si assisterebbe allo spettacolo di un popolo affamato in mezzo a terre giudicate le più fertili del mondo.

Dieci anni fa succedeva tutto il contrario; le *fazendas* (fattorie) fornivano in abbondanza il granoturco, il riso, i fagiuoli e i porci, che sono la base del nutrimento nazionale.

Ma l'abolizione della schiavitù ha mutato tutto questo; privo del braccio degli schiavi, troppo pigro e troppo superbo per lavorare da sè, troppo povero per pagare la mano d'opera altrui, il brasiliano ha ridotta la sua operosità alla coltura del caffè che pare ancora rimuneratrice.

Di qui l'enorme importazione alimentare dagli Stati Uniti e dalla Repubblica Argentina, che contrabilancia gli effetti della raccolta del caffè, e tiene sempre bassissimo il corso dei valori ed il cambio sempre a grande svantaggio del Brasile.

Questa situazione spiega anche i guai dei nostri emigranti in America, i maltrattamenti di cui sono vittime e l'ostilità di cui sono oggetto.

Nel disegno dei coltivatori e piantatori brasiliani infatti l'emigrante italiano era destinato a prendere il posto dello schiavo, a fornire la mano d'opera necessaria all'agricoltura a prezzi derisori e pagati scarsamente in natura.

Intraprenditori senza coscienza, si erano obbligati a fornire ai *fazenderos* dei lavoratori *gringos* — nome dispregiativo colà assegnato agli italiani — che sarebbero costati loro forse meno degli schiavi, poichè non avrebbero dovuto comprarli.

Gli operai italiani, quando hanno veduto a realtà di cose dappertutto dove hanno potuto reagire, hanno protestato contro patti ben diversi da quelli che loro erano stati promessi; di qui il furore dei brasiliani.

E questa spiega anche per qual motivo i grossi proprietari siano riusciti, con una agitazione formidabile a far respingere dalla Camera all'unanimità, in terza lettura, un progetto approvato in prima e seconda.

Ai coltivatori non può piacere che la loro condotta verso gli italiani sia sottoposta all'arbitrato di un terzo disinteressato; sarebbero troppo sicuri di aver torto.

E' necessario di mettere in chiaro queste cose per quel che riguarda la futura condotta dell'Italia verso il Brasile.

Non si tratta di una questione politica, ma di una questione di interessi, e questi, come ognuno sa, sono i più intrattabili nelle contese.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Conferenza importante.

Berlino 8 — Tra l'imperatore di Germania e lo Czar ha avuto luogo a Breslavia una conferenza durata 2 ore, senza testimoni. Le si annette grandissima importanza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 settembre.

Il mercato serico trascorse anche oggi nella stessa calma e ciò non soltanto per la non accondiscendenza del detentore alle pretese del compratore, ma anche per l'interruzione prodotta dai due giorni festivi.

Pochi furono quindi gli affari conchiusi, specie quelle qualità classiche che, come già fu detto, sono in buone mani.

(Dal *Sole*).

Mercato delle frutta
del giorno 6 settembre 1896.

Corniole	al chilogr. da lire	0.—	a 0.—
Fichi	» da »	0.14	a 0.18
Noci	» da »	0.30	a .035
Peri	» da »	0.07	a 0.40
Pesche	» da »	0.05	a 0.30
Pomi	» da »	0.06	a 0.10
Susine	» da »	0.13	a 0.16
Nespole	» da »	0.06	a 0.10
Uva	» da »	0.25	a 0.62

Bollettino della Borsa

UDINE 8 settembre 1896

	sett. 7	sett. 8
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.15	93.30
» fine mese	94.35	94.50
Detta 4 ½ »	102.95	102.95
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	284 ¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	702.—	701.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	260.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	640.—	640.—
» » Mediterr. ex coup.	504 ½	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.20	107.05
Germania »	132.20	132.05
Londra »	26.92	26.96
Austria Banconote »	225 ½	225.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	88.70	88.70

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 8 corr. a **107.07.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.53
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.43 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'**Acqua Chinina - Migone** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina - Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Dottor **Giorgio Giovannoni**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura ».

Contessa Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in flaconi da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista
A Pontebba da Aristodemo Cellotti, negoz.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO V° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO V°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno	4° Anno
25	32	64	79

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali: Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi.

La Direzione.

Volete digerir bene?? — Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il *Mantegazza* che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastanocerina** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua Nocera Umbra**. I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 900 L. 1.00

Volete la Salute??? — Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorita ».

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Malattie nervose
di Stomaco
Impotenza
Polluzioni
Anemia

Si curano radicalmente coi **Succhi organici** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dottor **MORETTI**, Via Torino, 21, MILANO.

SUCCESSO MONDIALE

Invio gratis degli Opuscoli dietro semplice richiesta.

Signore

I vostri ricci, non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell' estate se fate uso della

Ricciolina

vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata dal

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante quanto più bene la si desidera, mantenendoli infatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli* a **L. 2.50 e 1.50**

Donne di casa leggete:

Estratto delle conversazioni di medicina pratica nel *Buon Consigliere*, periodico settimanale N. 16 e 17, Roma Via della Vite.

« Mia figlia non ha nessuna malattia, ma è fiacca, debole, pigra, studia poco e di malavoglia, non ama giuocare, è melanconica.

Signor Dottore! non c'è mezzo di renderla robusta e sana? . . . T. G. »

« . . . Ho appena trent'anni, godo ottima salute . . . . ma mi sento debole come un vecchio di sessant'anni: oltre a ciò la mia memoria è debolissima . . . . L. V. »

« . . . . Deperisco sempre; sento che perdo le forze e la vitalità, eppure sono sanissimo; il medico che ho consultato mi assicura che non ho nessuna malattia . . . . G. M. »

« . . . . Non digerisco più; qualunque cibo preso alla sera mi grava lo stomaco, dormo male, mi sento nervoso e incapace al lavoro nel mattino seguente; è una vita triste la mia, eppure sono sanissimo . . . . Prof. R. de A. »

Di lettere simili a queste, potrei pubblicarne delle centinaia; innumerevoli sono le persone che si credono sane e tuttavia soffrono, soffrono molto... Perchè? I loro organi non sono affetti da verun morbo; ma pure non adempiono alle loro funzioni che stentatamente, con inerzia, senza quel vigore, quell'energia che devesi attendere da organismi ben costituiti.... Perchè?

Perchè la massa del sangue si altera, e più non risponde allo scopo di portare il calore e la vita ad ogni organo che agisce, lavora e consuma.

Ho già spiegato come si formano e si sviluppano le infinitamente piccole cellule che percorrono tutto il nostro corpo, diffondendo ovunque la vita. La milza e i gangli linfatici sono i grandi centri della loro fabbricazione, e si è detto ch'esse partono continuamente per mescolarsi, sotto forma transitoria di *globuli bianchi* al sangue rosso che circola nei vasi; questi *globuli bianchi* non sono che provvisori, in quanto che tosto si riempiono di una sostanza organica e minerale, la *emoglobina*, che li trasforma in *globuli rossi*; e da quel momento in poi godono di tutte le proprietà vitali che questi possiedono.

I *globuli rossi*, assorbono nei polmoni l'ossigeno dell'aria che la respirazione vi attira, e si sbarazzano del carbonio che raccolgono nel loro viaggio pel nostro corpo. È l'emoglobina sola che permette ai globuli di compiere questo meraviglioso lavoro, ed il fenomeno si spiega facilmente qualora si consideri che l'emoglobina, oltre la materia albuminoide, contiene anche del **ferro** in notevole proporzione. Tutti sanno la grande affinità che esiste fra questo metallo e l'ossigeno, per avere spesso veduto del ferro *ossidarsi* o coprirsi di ruggine all'aria libera. Ebbene, il ferro dell'emoglobina non ha altro ufficio che d'attirare e *fissare* nella stessa maniera l'ossigeno dell'aria aspirata. Più i globuli sono ricchi di questa sostanza, più l'attrazione è energica, e più perfettamente si compie la rigenerazione del sangue, l'*ematosi*.

Queste poche osservazioni, non hanno bisogno, mi pare, di ampie spiegazioni. Si comprende subito che tutte le persone sofferenti, nervose, melanconiche, indebolite di mente e di corpo, hanno un sangue misero, che non porta un sufficiente nutrimento agli organi in azione.

Lo stomaco mancando di sufficiente energia, digerisce male, e per conseguenza non arricchisce questo sangue. È un circolo, è una conseguenza fatale, che fa aumentare in modo straordinario il numero degli infelici affetti da alterazione del sangue.

E quali sono le cause di questo male, di questa miseria del sangue, ben più terribile che quella del denaro?

Le cause sono molte: l'eredità, il lavoro eccessivo, la preoccupazione mentale, l'aria poco ossigenata che si respira tanto nei teatri, nelle sale da ballo, come negli antri abitati della povera gente, le lunghe veglie piacevoli, le abitudini viziose, l'allattamento prolungato, la cattiva alimentazione, tutto ciò consuma e impoverisce il sangue.

La clorosi, assai comune fra i fanciulli dai due ai dodici anni che non riparano a sufficienza le perdite nutritive, giornalmente causate da un rapido sviluppo, produce nella specie umana lo stesso effetto che l'insottilimento nei vegetali.

Il ferro è lo specifico della clorosi. Esso solo è capace di restituire ai globuli la emoglobina che hanno perduta, ma non vi perviene che ad una condizione: quella cioè che si presti interamente alle diverse reazioni che rendono perfetta la sua assimilazione.

La migliore preparazione ferruginosa non è dunque, come si tenta a torto di dimostrare, quella che permette di somministrare il ferro sotto la forma problematica che potrà prendere nello stomaco e nell'intestino; ma bensì quella che imparte al medicamento la massima attitudine a subire successivamente le diverse trasformazioni, fino all'emoglobina sua ultima fase.

È duopo quindi ricorrere a preparati ferruginosi, combinati abilmente da chimici provetti; ma con cautela, poichè la *réclame* profitta delle sue armi per mettere in commercio una quantità di miscele più o meno ben fatte, per smerciare delle droghe alcune volte nocive e sempre indigeste.

Nel passato prescrivevo il lattato, il sottocarbonato e il joduro di ferro combinato con qualche sale alcalino, e ottenevo un discreto risultato. Da qualche anno però ho indicato ai miei malati l' uso del **ferro liquido Pagliari**.

Questo preparato, è stato, da qualche anno, introdotto nella terapia dal suo inventore, il chimico Pagliari, già noto al mondo scientifico per la sua acqua emostatica; e rappresenta l'ultimo perfezionamento che il chimico romano ha apportato al suo ossido di ferro solubile, premiato alle Esposizioni di Parigi del 1867 e del 1878, encomiato dall' Hébert nel resoconto della prima di esse, e raccomandato in seguito da illustri scienziati, quali i Professori, *Federici, Mantegazza, Moriselli, Galassi, Bouchardat* e mille altri.

Lo spazio ristretto non mi permette di dilungarmi su tutti i motivi che mi fecero adottare e consigliare ai malati l'uso del **Ferro Pagliari**; solo aggiungerò che questo medicinale di grande potenza, utile in tutti i casi di alterazione del sangue, si combina meravigliosamente coi sughi gastrici, e porta in abbondanza quelle sostanze di cui il sangue difetta; e questo, reso più vigoroso, depone nella sua corsa vertiginosa il nutrimento a tutti gli organi esausti per mancanza di vita.

I movimenti dello stomaco e degli intestini si fanno più energici, e la digestione è più rapida; quindi l' appetito cresce, i muscoli rigenerati diventano robusti, il lavoro muscolare, quello degli organi e quello del cervello non affaticano, non abbattono, perchè nuovi fiotti di sangue si succedono a portare da ogni parte nuova forza di resistenza. I primi sintomi di questo benessere si notano dopo quindici o venti giorni di cura.

Oh madri che lamentate la gracilità delle vostre creature, oh giovinette languide, oh giovani viziosi, oh vecchi rovinati dal lavoro e dalle passioni, date al sangue quel vigore di cui manca, e l'esistenza vostra sarà mutata.

Dott. LUIGI.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco